

PERSONAGGI Al festival di Pordenone

Un giovane boss è il re del «muto»

di LEONARDO AUTERA

A 70 anni dall'avvenimento, il pubblico delle «Giornate del cinema muto» ha assistito, l'altra sera in anteprima mondiale, alla ricostruzione, il più fedele possibile, dello storico programma presentato il 7 ottobre 1926, al Colony Theater di Broadway, dalla Warner Bros, interamente realizzato in Vitaphone, primo processo di sonorizzazione mediante un sistema di dischi sincronizzati con le immagini (dopo l'esperimento del «Don Juan» con John Barrymore). All'*ouverture* patriottica dell'Orchestra Sinfonica Vitaphone diretta da Herman Heller, seguiva l'esibizione di famosi comici del Vaudeville e di cantanti, tra cui Al Jolson, un anno prima del trionfo con «Il cantante di jazz». Nella seconda parte, il lungometraggio «The Better 'Ole», interpretato dal comico Syd Chaplin, fratello maggiore di Charlie, nei panni di un marmittone inglese alla Grande Guerra ispirato a un famoso personaggio del vignettista Bairnsfather.

Un grande successo. E lo si deve all'iniziativa degli archivi cinematografici dell'UCLA (Università di California) per un «Vitaphone Project» che ha richiesto anni di ricerche e di lavoro con trasferimento dei dischi su colonna sonora, in collaborazione con altri due archivi americani e tre europei, tra cui la Cineteca italiana di Milano.

La rievocazione della nascita del cinema sonoro è stato uno dei molti eventi, curiosità e sorprese — memorabile, tra l'altro, la rassegna «Nella terra dei soviet: il cinema di Lenin 1918-24», con opere quasi tutte per la prima volta uscite dagli archivi di Mosca — di questa bella edizione del Festival più invidiato e imitato nel mondo. La conclusione si è avuta sabato con un'esecuzione della Zerorchestra di Pordenone che ha accompagnato dal vivo, diretta da Bruno Cesselli, autore anche della partitura originale, il film del '26 «Beau Geste», con Ronald Colman, ultimo e più spettacolare della retrospettiva dedicata alla produzione «muta» di Herbert Brenon, il regista americano di origine irlandese che con questa prima versione (ne seguirono altre 5) del popolare romanzo di P. C. Wren diede il via al mito cinematografico della Legione Straniera.

Nate «dal nulla» nel 1982 per iniziativa di un gruppo di giovani molto prima che sorgessero i movimenti di restauro delle pellicole, le Giornate di Pordenone, ormai appuntamento irrinunciabile di studiosi e appassionati, sono state guidate fin dall'inizio da Paolo Cherchi Usai, 38 anni, genovese. Come si può, a 23 anni, quanti allora ne aveva, essere folgorati dal cinema muto? «Per curiosità — risponde —. Credevo che i film muti fossero sbiaditi, brutti, in bianco e nero. Poi mi imbattei in una copia nitrata di bellezza straordinaria e cominciai le mie ricerche e i contatti con i giovani del Friuli».

Da allora Cherchi Usai, autore del bel libro «Una passione infiammabile» (Ed. Utet), ne ha fatta di strada tra una cineteca e l'altra d'Europa e d'America. Dal '94 è direttore, per concorso, di una delle più ricche cineteche degli Stati Uniti, la George Eastman House di Rochester (New York), con cattedra parallela di storia del cinema all'università, dove già aveva insegnato dall'89 al '92. È stato anche responsabile dei restauri alla Cineteca Reale di Bruxelles. «Ma l'occupazione che prediligo — conclude — è quella di cacciatore di nitrati perduti, col triestino Lorenzo Codelli, in giro per il mondo». ●